



IL RAGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE
Fondata da Don Francesco Fuschini

Esce quando può e costa quanto vuoi
Non si restituiscono i manoscritti

«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

Porto Fuori

Anno V n° 4

Luglio 2008

FRAZCHÊN E E CUNTADÊN



Quando nel 1964 uscì il romanzo di Giuseppe Berto "Il male oscuro", col quale, caso unico in letteratura, vinse nello stesso anno il "Campiello" e il "Viareggio", don Francesco prese carta e penna e calamaio e vergò una delle sue straordinarie recensioni sulle colonne dell' "Osservatore romano".

Era intitolata "l'uomo nell'abisso" e colpì soprattutto lo scrittore che decise su due piedi di andare a conoscere il pretino di Porto Fuori.

L'aneddoto di Berto che arriva a Porto Fuori era forse uno dei racconti preferiti da don Fuschini, che me lo ha riferito in diverse occasioni.

Le cose andarono così. Era d'autunno e la giornata era pessima. Pioveva e faceva freddo, quando a un bel momento suonarono alla porta della canonica.

Andò ad aprire il babbo di don Francesco che si trovò davanti un signore con le scarpe tutte infangate e in abiti un po' trasandati. Colpì il babbo di don Francesco il fatto che quel signore avesse i pantaloni arrotolati sopra le caviglie. Attorno alla canonica, infatti, c'era molta fanghiglia e il signore temeva di sporcarsi. Ecco perché si era arrotolato i pantaloni.

Il signore chiede di don Francesco e il padre, dopo averlo squadrato per bene, gli dice di aspettare perché don Francesco era in sacrestia.

Don Francesco ricordava divertito che suo padre era entrato in sacrestia e gli aveva detto: "Frazchên, i là fura uj è un cuntadên che ut zerca".

Grande fu invece la sorpresa di don Francesco quando vide che ad attenderlo non c'era un contadino, ma niente meno che Giuseppe Berto, l'autore del "Male oscuro". Trovandosi da quelle parti, infatti, Berto aveva preso a noleggio una macchina e si era precipitato a Porto Fuori per conoscere

Quella giornata uggiosa di autunno dette inizio ad una lunga amicizia fra lo scrittore e il pretino di Porto Fuori. Berto, prima di dare alle stampe i suoi libri, mandava sempre i dattiloscritti a Porto Fuori per avere un giudizio di don Francesco. E così i successivi lavori di Berto uscirono sempre con la benedizione del prete!

Mi piace ricordare questo aneddoto nell'anno in cui ricorro i trent'anni della morte di Giuseppe Berto (1° novembre 1978) uno dei tanti scrittori che ha goduto dell'amicizia e della stima del nostro indimenticabile don Francesco.

di Franco Gàbici

IL SAMARITANO DELLA ROMAGNA

I più anziani ricordano molto bene che nel periodo del raccolto c'erano alcuni che passavano di casa in casa specialmente nei paesi di campagna a lasciare i sacchi che i contadini poi a loro piacimento riempivano di grano e dopo un po' di tempo questi ritornavano e li portavano a Ravenna presso l'Opera di S. Teresa del Bambin Gesù, l'Ospizio Fondato da Don Angelo Lolli di cui quest'anno ricorre il 50° della morte, ma non solo, da pochi mesi si è chiusa anche la fase diocesana del Processo di Beatificazione. Don Lolli, "il Samaritano della Romagna", come lo ama definire Don Matteo Solaroli, attuale Direttore dell'Opera di Santa Teresa, sicuramente non avrebbe mai pensato che un giorno sarebbe stato avviato agli onori degli altari. Papa Giovanni Paolo II, nella sua visita a Ravenna il 10/11 maggio 1986 lo definì "uno strumento docile del Signore". I nostri romagnoli non dimenticano quando il prete si presenta con le mani sporche e la tonaca lisa e chi ha avuto la fortuna di conoscere Don Lolli può dire che questo sacerdote ha percorso la strada dell'amore gratuito e disinteressato verso le persone ammalate e più bisognose. Ravenna e la Romagna con il suo operare



cominciarono a vedere, un Angelo della carità. Tanti cuori, abbastanza duri e critici verso la chiesa, si aprirono davanti all'amore che Don Angelo accoglieva dal Signore e riversava sugli ammalati. Così ha scritto il nostro Arcivescovo Giuseppe Verucchi nel mensile "L'Amico degli Infermi": "In Don Angelo, era il Signore che continuava a chinarsi sulle persone più bisognose con l'olio e il vino della mise-

ricordia, della speranza, della condivisione e della gioia". Anche il nostro Arcivescovo Emerito Luigi Amaducci ci racconta di aver incontrato un paio di volte Don Lolli, occasionalmente, quando ancora era prete a Forlì. "Ricordo il suo volto sereno, il suo sguardo buono, il suo muoversi come avvolto nel silenzio, si avvertiva il suo profondo raccoglimento interiore, da cui scaturiva poi tutta la sua attività. Mio padre frequentava l'Opera e periodicamente si sentiva in dovere di portare offerte. Venuto a Ravenna ho potuto così conoscere l'Opera più da vicino e, attraverso l'Opera e la famiglia religiosa fondata da Don Lolli, la spiritualità e lo spessore di santità di lui, di cui pure i suoi scritti, e in particolare i suoi brevi pensieri, preziose gocce di luce, ne sono una testimonianza". Il Cardinal Tonini vive a Santa Teresa da più di 30 anni. Parlando spesso dei ricordi che ha in mente, molti di noi lo abbiamo ascoltato in quell'episodio mentre stava andando un giorno in una parrocchia a celebrare una Messa. "Lì incontro un mezzadro sui cinquant'anni con una sporta piena di bottiglie. Queste sono per l'Opera di Santa Teresa! Mi dice. E dopo un attimo di riflessione aggiunge: Perché un'opera come questa non l'ha fatta il nostro partito? Allora gli chiesi: adesso viene a Messa? E lui: Eh no eh!. Lì ho capito cos'è la Romagna, e cosa rappresenta per lei Santa Teresa. Un'Opera in cui anche i non credenti hanno riconosciuto se stessi". Potremmo continuare all'infinito nel presentare scritti raccolti su questo prete da chi ha conosciuto la straordinaria figura, una testimonianza mite, silenziosa, eroica, non sbandierata, ma che nel cuore della Romagna resterà sempre viva e porterà ancora oggi a rispondere con generosità. In questi otto anni il Tribunale Ecclesiastico ha prodotto circa 10.000 pagine di documenti racchiusi in otto cartoni che sono stati portati in Duomo per la cerimonia di chiusura e che ora sono a Roma presso la Congregazione delle Cause dei Santi in attesa di belle notizie. Se qualcuno però ci chiede chi è Don Lolli, possiamo ora rispondere che Don Angelo era un sacerdote estremamente umile, una umiltà non naturale, una umiltà frutto di preghiera di imitazione di Cristo e frutto di impegno. Don Angelo diceva: "Signore usatemi come uno straccio e poi mettetemi in un angolo". E ancora in un momento della sua vita disse: "Non mi accontento di essere prete, voglio essere un santo prete, lo voglio essere perché non lo sono ancora, ma voglio chiedere al Signore il dono della santità e mi impegno ad accogliere questo dono; non voglio essere un attaccapanni, ma voglio essere un prete e un prete santo".

Julles Metalli

COLTIVAZIONE DELLA BARBABIETOLA (prima parte)

All'inizio del ventesimo secolo cominciò ad allargarsi la coltivazione della barbabietola da zucchero. Uno dei primi stabilimenti per la lavorazione (la zucarira) fu costruito a Classe nel primo decennio del secolo scorso.

Fu un fatto che fece cambiare i modi di coltivazione nella nostra agricoltura, essendo una coltivazione nuova con esigenze molto differenti dalle tradizionali colture: segala, orzo, avena, grano, mais, leguminose, canapa, patate; tutte colture con apparati radicali sviluppati in superficie e per questo non avevano esigenze di profonde arature.

L'aratura si faceva con un paio, o al massimo due, di bovini attaccati all'aratro che incideva nel terreno per dieci, massimo quindici, centimetri di profondità. Con l'avvento della bietola, i periti agrari, che avevano studiato questa coltivazione, consigliavano arature ben più profonde, ma non si poteva pretendere molto dal traino animale e si cercò allora in tutti i modi di soddisfare, almeno in parte, le esigenze di tale coltivazione.

Fu tutto un modo nuovo di condurre il podere, essendo una coltura da rinnovo, andava intercalata alle altre. Le stoppie erano prevalentemente destinate alla barbabietola e, appena libere dal raccolto del grano erano soggette ad una piccola aratura (scurgadura) rimanendo con le zolle al sole di agosto e settembre. Era di moda il detto che vale più il sole d'agosto sulle zolle che una buona letamata.

Per potere incidere con l'aratro più in profondità il terreno, i contadini univano le forze scambiandosi gli animali, un giorno da uno, un altro giorno dai vicini in modo che si potevano vedere tiri di quattro o cinque paia di mucche e buoi. Il tiro veniva composto seguendo certe regole; fra le maniglie dell'aratro e pargarol che guidava l'aratro. Al timone veniva attaccata una coppia di animali forti, generalmente buoi, che avevano anche il compito, quando il tiro era giunto alla fine del campo, di mantenere la direzione per completare il solco e arrivare il più avanti possibile verso la cavedagna, mentre il resto del tiro che precedeva stava già girando per il solco di ritorno. Davanti ai buoi venivano attaccati i manzi o le manze in fase di domatura, ancora insofferenti del giogo, in modo da rimanere stretti fra i buoi e le coppie di mucche anziane poste davanti a loro.

Davanti a tutti un ragazzo o una donna, con in mano la corda della mordecchia, guidava il tiro lungo il solco e nelle testate per iniziare correttamente il solco di ritorno. A fianco della fila di animali si muoveva e zarlador, colui che incitava le bestie con la frusta in mano facendola schioccare ogni tanto.

continua

ATTENTI AI CAMBIAMENTI



In maniera sintetica vogliamo segnalarvi alcune cose alle quali prestare attenzione. Presto, nei tempi utili per recuperare e predisporre/installare il materiale, troverete per il paese alcune novità:

- Sarà sperimentato nell'incrocio fra via Stradone - via Staggi - via Samaritani (ai piedi del ponte) una "specie" di rotatoria al fine di verificare, nel rispetto delle leggi e del codice della strada se con una soluzione provvisoria sia possibile mettere in sicurezza quell' incrocio pericoloso. Sperimentale e provvisoria in quanto solo i fatti ci diranno se questa soluzione può essere una risposta in attesa dell'approvazione del nuovo P.S.C., che dovrà portare una soluzione complessiva e di più ampio respiro in ingresso al paese;
- Saranno installati i cartelli di divieto di accesso e transito ai mezzi pesanti, salvo carico e scarico merci ed autorizzati (per autorizzati si intendono mezzi d'opera per cantieri nel paese o mezzi che possono essere parcheggiati in proprietà private); in materia ci piacerebbe che chi possiede mezzi pesanti e ha la possibilità di parcheggiare in area privata, ci contattasse per comunicarci la sua situazione al fine di poter fare da tramite verso gli enti preposti, come promesso in assemblea e onde evitare spiacevoli disagi;
- Saranno installati altri cartelli che vietino agli animali di frequentare e utilizzare come bagno quei parchi adibiti a persone; auspichiamo che i cartelli vengano letti dai proprietari degli animali;
- Ci hanno garantito l'inserimento di plancia per gli annunci necrologici oltre che per la pubblicità, in via Bonifica a ridosso dell'incrocio con via Macrelli;

Vogliamo ricordarvi come le Forze dell'Ordine continueranno a sanzionare i comportamenti scorretti in strada e gli scarichi abusivi di rifiuti.

Abbiamo presso la sede della Polisportiva calcio, il veleno (biologico) per contrastare la zanzara tigre, per chi lo volesse recuperare.

Come sempre le cose segnalate sopra hanno come fine quello di riportare fra noi persone e nel paese un sano comportamento di convivenza civica e di collaborazione generale nel prevenire e creare quelle condizioni ottimali ove siamo noi i primi ad operare perché la società in cui viviamo sia migliore.

Grazie e alla prossima occasione, auspicando di incontrarvi numerosi alle prossime assemblee, ove l'Amministrazione ci dovrà informare sugli investimenti nel paese.

**Il Presidente
del Comitato Cittadino Porto Fuori
Secondo Galassi**

GITA IN CROAZIA

La mia tenacia è stata ripagata lautamente; già dal mese di febbraio ho cominciato a prendere informazioni presso l'armatore sui collegamenti con Rovigno, come avvenuto nell'estate dell'anno scorso. A inizio di maggio, saputo della disponibilità di due corse promozionali per il 31 maggio e 2 giugno, abbiamo subito deciso per lunedì 2 giugno, divulgando l'intenzione agli interessati e sollecitandoli a presentare la fotocopia della carta d'identità e l'acconto.

Il 17 di maggio eravamo già in condizione di fare un buon numero di prenotazioni, ma la Pro Loco di Porto Corsini non era ancora autorizzata a ricevere prenotazioni.



Il lunedì successivo la situazione si sblocca e riesco a prenotare per 26 posti, con l'impegno di trovarci il giorno dopo per regolarizzare la partita. E infatti mi presento puntuale alle nove con contanti e documenti per 30 persone (eravamo cresciuti !); alle 10,30 si conclude la pratica solo per i 26 prenotati via telefono in precedenza in quanto si apprende che posti in più sono disponibili solo per l'andata, senza ritorno. A malincuore ho dovuto restituire soldi e documenti a quattro amici.

La mattina del 2 giugno, tutti puntuali alle 7,15 al molo per le pratiche d'imbarco. Saremo stati in tutto un centinaio con partenza puntuale, quasi anticipata e dopo due ore di bellissima traversata con mare calmo siamo sbarcati a Rovigno. Usciti dalla dogana, il ragazzo del ristorante "Figarola", dove avevamo prenotato, ci aspettava, con una piantina della cittadina, per indicarci il punto, fuori della zona pedonale, dove ci avrebbe atteso il pullman per trasportarci a pranzo. Il ristorante ha fatto una buona impressione ai partecipanti, essendo situato fra gli alberi, a una cinquantina di metri dal mare, in zona sopraelevata e dalla veranda, dove ci è stato servito il pranzo, si godeva una magnifica veduta di isole, scogliere e barche in movimento.

Alle tre del pomeriggio, puntuale, il pullman ci ha riportato in città; siamo scesi con appuntamento per le sei al molo di

piacimento. Io, con un gruppo, ho scelto di fare una gita in barca fra le tredici isole che affiorano dal mare davanti a Rovigno.

Al ritorno, con la motonave a pieno carico, siamo partiti con mare calmo, ma dopo un ora dalla partenza il mare si è ingrossato e la nave non è più andata più tanto liscia, procedendo a balzi e sbandate per circa un ora. Poi nella vicinanza della costa le cose sono migliorate e siamo scesi alle dieci tutti contenti dell'esperienza vissuta.

e sumàr vècc

LA COMPAGNIA IN SCENA

Giovedì 10 luglio, ore 21,15, nell'ambito della Festa dell'Unità di Porto Fuori, la Compagnia del Buon Umore presenterà un programma composto da un atto unico presentato dagli amici del teatro dialettale di S. Simone e Giuda e un intermezzo e una scena comica presentati dai nostri giovani attori.

La compagnia partecipa al dolore che ha colpito l'amico Claudio per la perdita della sorella Giuseppina Cornazzani in Soprani ed esprime le più sentite condoglianze alla sorella Maria Rosa e al cognato Nino.

RINGRAZIAMENTO



Particolare ringraziamento rivolgiamo alla famiglia di Secondo Pantieri che ha voluto ricordare la memoria del caro defunto con una generosa offerta alla Compagnia del Buon Umore..

Domenica mattina, 6 luglio, alle ore 8,30 nella chiesa parrocchiale di

Porto Fuori verrà celebrata una S.Messa in suffragio del nostro socio e amico Secondo che ci ha prematuramente lasciati.

*Il Raglio, Circolare della Compagnia del
Buon Umore di Porto Fuori*



Invito della Redazione

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo cell. 348.6505503.



Rubrica dell'orto e giardino

Luglio

(a cura di Asioli F.lli)

Col caldo si rende necessario annaffiare con frequenza orti e giardini. E' preferibile farlo verso sera per dare tempo alla pianta di assorbire l'umidità durante la notte.

Tenere sotto controllo le erbe infestanti, le lumache e gli afidi. Bisogna anche trovare un compromesso tra le vacanze e le cure all'orto e al giardino che non vanno abbandonati. Il vero ortolano è come il bagnino: non fa le ferie d'estate.

Nell'orto:

Si seminano moltissimi ortaggi in campo aperto: cavoli, barbabietole, carota, cicoria, e lattughe, fagioli e fagiolini, prezzemolo, ecc.

Eseguire trattamenti contro malattie su pomodoro, togliere i getti ascellari dei pomodori, peperoni e melanzane, cimare i fagiolini rampicanti e i cetrioli dopo 5-6 foglie.

Nel giardino:

Si seminano all'aperto: aquilegia, campanelle, gaillardia, margherite, zinnie, speronella, primule, viole del pensiero, ecc. Si piantano bulbi di gladiolo per fioritura autunnale, calle, iris, peonie, lillium, dalie, begonie, ecc.

Rododendri e azalee vanno leggermente potati e i rosai vanno spollonati.

CUCINA TIPICA

Melanzane e pomodori in t'la burnisa

E' un piatto che non si fa più perché " la burnisa " cioè la cenere calda della legna appena bruciata nel camino non esiste più. Ma noi lo ricordiamo lo stesso perché era di questa stagione.

Tagliare a metà le melanzane per il lungo, inciderle a reticolo la parte bianca con un coltello affilato e metterle, col la parte scura in alto, ad asciugare sul testo della piada.

Stessa operazione con i pomodori, non prima di averli ripuliti dei semi che insieme al primo liquido si mette tutto da parte.

Abbrustoliti melanzane e pomodori, si prepara il ripieno: pangrattato, olio, aglio, rosmarino, pepe e sale. Si riempiono le pacche delle melanzane e dei pomodori sovrapponendole una all'altra come se si volessero ricompattare i frutti.

L'acqua dei pomodori, tenuta a parte e liberata dai semi, va aggiunta al ripieno per i pomodori.

In un bel tegame di terra cotta si mettono sul fondo le melanzane con le pacche legate con un filo e sopra si pongono i pomodori. Un goccio d'olio, un po' d'acqua e il tegame incoperchiato si seppellisce nella brucice (Altro che microonde!) E', meglio dire era, un piatto di straordinaria gustevolezza